



### La nuova collezione alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Canavese





### La collezione alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Canavese

Marco Cima con la collaborazione di Diego Bionda





### Presentazione

Secondo il giudizio di molti, l'arte universale ed antica è il plasmare la terra.

Una manciata di terra, se plasmata bene, acquista un inequivocabile pregio.

Di storia, di racconto, di territorio.

Clizia, ovvero Mario Giani, ha assunto come nome d'arte quello del famoso artista cretese del VI secolo che fu il primo a firmare le sue opere. Un artista che si è mosso in varie direzioni, poliedrico, multiforme, anche nomade nel percorrere, visitare, far rivivere nuovi e antichi luoghi.

Egli stesso ha così definito questo suo ingegno instancabile: "Sono un fatuo, incostante, perennemente incerto su ciò che devo fare. Lascio la grafica per la pittura, questa per l'arte fittile, questa per l'incisione, questa per ritornare alla grafica. Forse inconsciamente, compio un ciclo totale, e i risultati eccoli".

La sua produzione è stata vastissima, concentrandosi negli ultimi anni sulle sculture in terracotta, rendendo ancora più forte il legame anche con il nostro territorio.

Nelle terracotte di Clizia vi è un coesistere di tecniche antiche con la cultura contemporanea, una meravigliosa unione tra materia povera, la terra, e un unico strumento, la mano.

Questa materia così semplice, sapientemente plasmata, diviene espressione suggestiva di un'arte ricca di motivazioni culturali ed intellettuali per consegnare al tempo rappresentazioni intense e simboliche, permeate da un fascino che le rende del tutto particolari e che da oggi, nella loro esposizione museale, arricchiscono anche la Città di Cuorgnè.

Un grande onore per la nostra comunità ospitare una collezione di pregio, che sa di storia, di racconto, di territorio.

Giovanna Cresto (sindaco della città di Cuorgné)



Figura femminile terracotta ingobbiata e graffita cm 160 x 52 x 47 anni '80



### Una singolare esperienza artistica

### ALLESTIMENTO

Scorcio della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Canavese dove è allocata la collezione Clizia



### IL RUOLO DEL MUSEO

La Galleria d'arte moderna e contemporanea del Canavese porta un contributo decisivo alla storia dell'arte presentando la collezione derivata dalla donazione di Clizia, forte di oltre cento opere tra sculture e dipinti. Clizia (Mario Giani) è nato a Torino nel 1923 ed è un autodidatta particolarmente intelligente, divenuto pittore, scultore, grafico, scenografo, creatore di gioielli e libri d'arte, illustratore di fiabe e giochi, nonché autore di libri didattici. Quella giunta a Cuorgné grazie alla

Incontro terracotta ceramicata lucida cm 33 x 27 x 15 1955

convenzione che Cesma (ente di gestione del Polo Museale) ha siglato con l'associazione Novecento di Chivasso è un complesso che illustra con buona precisione l'intera produzione artistica di quello che è stato uno dei maestri piemontesi del XX secolo, eccellente soprattutto in campo ceramico. La collezione esposta al Polo Museale cuorgnatese assume così la duplice valenza documentale relativa. sia al contributo alla conoscenza dell'artista, sia la consegna definitiva alla museificazione di uno dei più assidui e qualificati frequentatori della vicina mostra internazionale della ceramica di Castellamonte.



Diego Bionda e Diego Capello, numi tutelari della collezione, negli ultimi mesi hanno collaborato assiduamente con la direzione e i tecnici del Polo per giungere all'appuntamento del febbraio 2022, data nella quale d'intesa con i vertici

Figura a cavallo terracotta ingobbiata graffita ceramicata cm 40 x 23 x 29 1963

# Gruppo di famiglia terracotta ingobbiata cm 50 x 55 x 35





della Città si è voluto presentare il complesso di opere al grande pubblico che d'abitudine frequenta i musei. A oltre vent'anni dalla morte dell'artista crediamo che l'evento possa risvegliare non solo l'interesse dei cultori d'arte ma anche la valenza didattica delle opere che toccano diverse tecniche, sia nella produzione ceramica, sia nei dipinti. Stilisticamente Clizia spazia da forme che rimandano alle sculture neolitiche come nel caso della "figura a cavallo" o addirittura alle pitture rupestri



paleolitiche delle grotte francesi, fino ad approdare a composizioni pienamente coerenti con i più avanzati movimenti artistici del Novecento, come avviene nei diversi gruppi che l'arti-

Monaco terracotta ingobbiata cm 50 1983

Assemblea terracotta ingobbiata cm 45 x 60 x 35 1979

sta propone o i rivoluzionari busti, dove il volto è una lacuna lasciata all'interpretazione e alla fantasia del pubblico. Durante la sua lunga carriera egli si è mosso come un visitatore curioso, si è avvicinato con rispetto ai grandi movimenti, ne ha studiato i formalismi e



## Donna al sole inchiostro, colla e gesso su tavola cm 85 x 60 1965

Dialogo terracotta ingobbiata con sagacia li ha reinterpretati secondo la sua personale sensibilità facendo propria la forza compositiva che segna le tappe essenziali dell'arte contemporanea, senza peraltro rinunciare a tradurre i propri schemi mentali in formalismi

distintivi. Questa attitudine è leggibile in diverse opere, dove si scorgono gli aspetti cubisti leggibili con una certa chiarezza nella donna al sole del





"Sole e luna" o l'avvicinamento all'astrattismo, come in altre opere dello stesso periodo collocato negli anni immediatamente successivi alla metà del secolo. In altre opere si leggono in maniera più sfumata i canoni dei movimenti d'avanguardia. Nonostante queste divagazioni Clizia non rinuncia al proprio filo conduttore stilistico, che ha basi solide nell'argilla e in modo specifico in quella di Castellamonte. L'allestimento permanente della collezione è prodromico di un altro importante traguardo che la direzione del Polo



Museale ha pianificato per il 2022 e cioè la presentazione al grande pubblico della collezione ottenuta dalla Città grazie al legato di Maria Ludovica Thesia, ultima esponente di una dinastia di medici psichiatri che nella prima metà del XX secolo

SENZA TITOLO monotipo cm 42 x 30

UOMO NELL'ACQUA terracotta ingobbiata 1985

ha composto un'importante collezione d'arte, parte della quale è oggetto del legato. Si tratta di 37 opere di importanti pittori che per diverse ragioni hanno avuto legami con il Canavese. Questo secondo passo consentirà alla Galleria di presentare una varietà di soggetti in



Riposo dopo la battaglia terracotta ingobbiata graffita cm 48 x 52 x 46 1977 grado di ben rappresentare i movimenti artistici che hanno lavorato in Canavese nel corso del XX secolo.

Clizia, come Carlin Bergoglio che è alla base della nascita della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Canavese, è un maestro eclettico capace di introdurre nelle collezioni un valore aggiunto di rilievo, consentendo all'istituzione museale di portare un contributo di conoscenza anche nel campo della scultura. In questo campo l'artista ha molto lavorato con l'argilla, soprattutto quella castellamontese, valorizzando questa materia prima antica, quasi del tutto abbandonata nelle produzioni

locali.

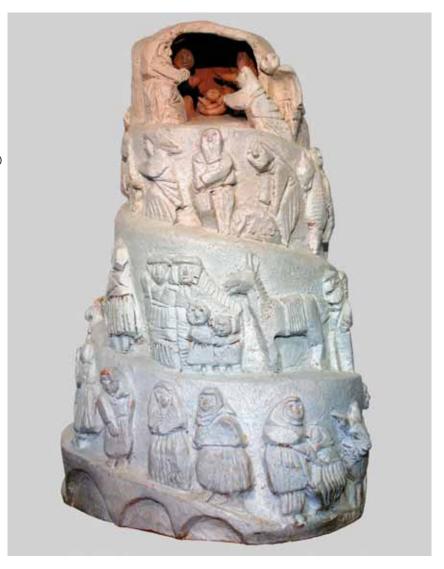


### MARIO GIANI RACCONTA

A tredici anni Mario Giani disegna e apprende i rudimenti della tecnica dell'incisione prediligendo i paesaggi. Dal 1946 al 1949 frequenta a Torino l'Accademia Libera di Arte Pura e Applicata, dove collaborano numerosi pittori torinesi come Micheletti, Terzolo, Tribaudino, Bercetti e Mario Giansone, il cui insegnamento anatomico e teorico, continuato nel suo studio, avrà un'importanza determinante nella sua formazione. Risale a quel periodo l'amicizia con Lavagno, Gellato, Grosso,

Cammina, Cammina terracotta ingobbiata cm 49 x 35 x 28 1983

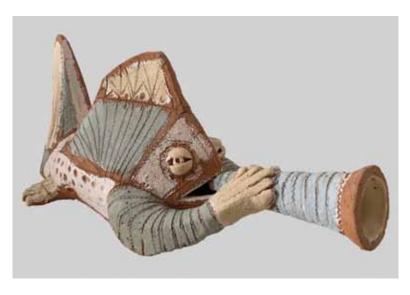
Eandi, Billetto, Da Re e Wanda Sibilla che diventerà sua moglie nel 1952 quando avvia un linguaggio espressivo autonomo con dipinti a olio e graffiti. In guesta fase esegue un centinaio di opere che verranno distrutte durante un incendio vandalico a Bussana Vecchia. Fra queste vi sono molti ritratti della moglie. Di poco posteriore è un'evoluzione verso soluzioni compositive non ispirate direttamente dal vero, nelle quali si delinea già il canone anatomico (schiacciamento sistematico della figura) cui resterà fedele anche nella produzione successiva.



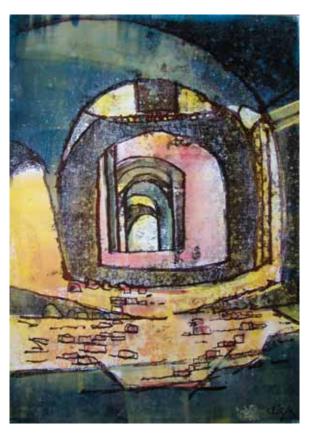
Alla fine del 1953 si dedica con entusiasmo alla ceramica, già sperimentata nel 1945 con largo uso dell'argilla di Castellamonte. Nell'estate 1955 partecipa alla Mostra di Ceramica a Faenza e nell'autunno

Pesce suonatore terracotta ingobbiata graffita cm 16 x 19 x 38 Anni '90

Scorcio di Bussana monotipo con inchiostri tipografici cm 100 x 70 S.D.



si iscrive all'artigianato con il nome di



"Clizia Vasaio", riprendendo il nome del pittore attico di VII secolo a.C. I primi pezzi vengono tuttavia firmati con il vero nome perché Clizia dovrebbe essere l'appellativo di una progettata comunità artigiana. L'anno successivo inizierà a firmare le ceramiche con questo nome e dal 1958 anche i dipinti. Adriano Totti, collezionista di ceramica moderna, rimane favorevolmente impressionato dalle opere di Clizia e lo presenta a Milano nella sua galleria invitandolo a recarsi in Germania per completare la sua formazione. Nel 1956 Clizia partecipa a mostre personali a Cortina d'Ampezzo, Ivrea, Cervinia e Rovereto e a collettive a Padova, Melzo, Messina, Faenza, Vicenza.

Nell'autunno 1956 si trasferisce a Ivrea, dove con Carlo Repetto crea lo studio pubblicitario Ariete dedicandosi all'attività grafica. Risalgono a quell'anno numerose proposte rimaste senza esito per iniziative di carattere culturale nell'ambito della olivettiana Comunità. In quel periodo realizza anche carri



SOLE E LUNA monotipo su carta cm 50 x 70 1985

> RITRATTO monotipo cm 33 x 29 1959

carnevaleschi e sviluppa una tecnica monotipica, prima in bianco e nero e

poi a colori, disegnando su fogli di carta appoggiati su lastre preparate con inchiostri tipografici. Abbandonata nell'estate 1957 la pubblicità, si reca a Kandern, nella Foresta Nera, dal ceramista Richard Bampi per apprendere la tecnica del gres, dove conosce numerosi ceramisti: Stig Lindberg, Ruth Coppenhofer, Erich Keller. In seguito esegue una sessantina di terrecotte in terra bianca ad alta temperatura (firmate Clizia K), alcune delle quali piuttosto grandi. Da allora l'artista conserverà costante contatto con la Germania.

Nello stesso periodo fonda l'associazione Amici della Pigna di cui è segretario e pubblica con



Gianni Topia il giornale Il Penduto. Poi acquista un torchio litografico, che fa ripristinare ma non giungerà mai a usarlo. Parallelamente per due anni dirige corsi di ceramica in una scuola locale.

SOLE E LUNA monotipo su carta cm 50 x 70 1985



## Bambina con palla ceramica ingobbiata cm 50 x 35 x 35



Separatosi dalla moglie alla fine del 1958, in un frantoio cinquecentesco apre l'Hostaria de la Pigna d'Oro che dirigerà personalmente dal 1959 al 1961 e che diventerà il centro delle manifestazioni organizzate in quegli anni e il luogo di raduno per giornalisti, scrittori, pittori e cantanti.

Per diversi anni Clizia s'impegna a valorizzare il cenacolo artistico di Bussana Vecchia e a partire dall'estate del 1962 accoglie in uno staggio in piazza Santa Brigida i ragazzi che giocano per le strade proponendo loro originali sperimentazioni grafiche e pittoriche con promettenti risultati. Le numerose attività dell'artista fra il '58 e il '63 non gli impediscono di dedicarsi attivamente a una

produzione personale.
Dopo aver partecipato ad alcune
collettive, nel 1958 partecipa alla
Biennale di Venezia con Maria e Paola
Ghiringhelli e trascorre alcuni giorni con
il pittore Licini, che riceverà in quell'anno



SOLE E LUNA monotipo su carta cm 50 x 70 1985

BUSSANA VECCHIA monotipo su carta con inchiostri tipografici cm 30 x 35

il premio internazionale.

Nel 1959 presenta una cartella di sei incisioni linoleografiche stampate con un piccolo torchio. Da allora esegue numerose incisioni in linoleum e nel luglio 1961 inizia un ciclo di mostre all'estero che lo conducono prima a

Costanza e a Lugano e nel 1962 a Colonia, Düsseldorf, Würzburg, Dortmund, Iserlhon, Gemershein.

In quegli anni viene accolta favorevolmente anche la sua produzione di gioielli.

Grazie al successo, il sindaco di Costigliole d'Asti gli propone di organizzare una scuola di ceramica, di cui sarà presidente Adolfo



IL FIRMAMENTO terracotta ingobbiata cm 85 x 50 x 45 1980

Merlone, ospitandola nel castello. Per questo Clizia abbandona Sanremo e nell'ottobre '63 si stabilisce nel castello della contessa di Castiglione, dove abiterà per tre anni. Risalgono a quel periodo mostre a Monaco di Baviera (1964), ad Asti, Canelli e Nizza (1965) e l'amicizia con Arturo Bersano, fondatore del museo delle Contadinerie di Nizza, che accoglie anche omaggi estemporanei all'artista. Durante la sua permanenza nell'Astigiano collabora a diverse iniziative e tra il '69 e il '70 organizza mostre personali esponendo gioielli, ceramiche e dipinti. La sua vasta

produzione scultorea ottiene il consenso del pubblico, e gli vale un premio alla mostra internazionale dell'Artigianato di Firenze del 1965, oltre al Sole d'oro alla Mostra internazionale di Sanremo nel '66. In quel periodo eseque numerose decorazioni ceramiche, vincendo anche il concorso per la decorazione di una scuola di Ovada su tema ispirato alle poesie di Carducci e all'opera di Leonardo. Poi realizza la decorazione del cinema Piccadilly a Milano con duecento teste a forma di piatto che rappresentano la folla. Per l'avvocato Grasso di Agrigento esegue una riproduzione in terracotta riprendendo i colori, del tempio di Castore e Polluce. Nel 1963 l'artista inizia esperimenti cromatici di micrografica, che protrarrà



per molti anni, facendo uso prima della pellicola fotografica, poi di centinaia di lastrine di vetro da proiezione con motivi astratti e figurativi ricercando effetti di rifrazione luminosa e 200 disegni con inchiostri tipografici risalgono a quel periodo. Nel 1966 il gallerista Franco Pesando si propone di lanciarlo come 'il pittore delle meridiane'. Su questa tematica Clizia esegue numerosi disegni e pannelli su tavola. Poiché la prima realizzazione la effettua con tecniche tradizionali dell'antica pittura su tavola, non lo soddisfa, ripete gli stessi temi ideando una tecnica a rilievo a gesso e colla, con la quale esegue una trentina di quadri.

PALLONCINI terracotta ingobbiata cm 65 x 50 x 35 1985

Da questi ottiene calchi su carta, che si possono considerare i suoi primi esperimenti di grafica a rilievo.

Nell'aprile '67 gli viene proposta la consulenza in un centro di lavoro protetto a Torino. e questo è un nuovo stimolo ai suoi esperimenti didattici. Per questo si trasferisce in Strada Revigliasco 107 a Testona e insegna disegno contemporaneamente alla Casa del sole e in un istituto per portatori di handicap di Moncalieri.

Il 5 giugno 1970 Clizia si insedia stabilmente nella collina torinese restaurando una vecchia casa, di cui conserva il nome augurale di "Cascina Speranza".
Nel 1971 organizza una



### Profilo di donna

tecnica mista su carta ancora firmato "Giani" cm 51 x 22

### Petronilla non gioca più

Tecnica mista su gesso cm 85 x 60 1966



serie di mostre personali riscuotendo successo di pubblico e critica. Giampiero Druetto lo introduce nella casa editrice Paravia per la quale illustra con la tecnica del collage alcuni libri per l'infanzia della collana La Cinciallegra,

ove scrive e illustra altri libri inediti, inventa giochi didattici per ragazzi e disegna una serie di fumetti di carattere sociale. L'artista esegue anche 1150 piatti a mano decorati a graffito con motivi differenti per la Zenith e nell'estate 1972 fa costruire un nuovo forno a gas con

il quale si dedica febbrilmente alla produzione ceramica. Allo stesso periodo risalgono alcune teste con sostegno in ferro che si



richiamano alla sua precedente produzione in Germania e grandi vasi che riecheggiano i bartmänner renani.

Nel 1973 su invito della Regione
Piemonte partecipa alla
XXXVII Mostra Internazionale
dell'Artigianato di Firenze,
conseguendo la medaglia d'oro.
A Kerpen Clizia esegue un pannello
murale di 3x8 m rappresentante
il Paradiso terrestre mentre la sua
produzione si orienta sempre di più
verso la terracotta ingobbiata senza
vernice.

Nell'ambito della XIV Mostra di ceramica di Castellamonte, Clizia viene invitato a una personale dove presenta con successo 60 pezzi.

Con una particolare tecnica di riduzione di fiamma, che trasforma il rosso colore della terra di Castellamonte in bruno, ottiene suggestivi effetti nella creazione di pezzi di notevoli dimensioni.

Nel maggio 1974 l'artista riprende l'incisione su linoleum e su legno, con una produzione di 35 pezzi, partecipando anche alla III Internationale Grafik Biennale di Frechen.

Al principio del 1975 pubblica un'ironica cartella di incisioni 'Bestioline Gentili',

con simbolici ritratti femminili.

Il Goethe Institut organizza una mostra di grafica, con disegni e ceramiche sotto l'egida della Città di Torino.

All'inizio del 1976 la stamperia Marco Noire gli propone una mostra di grafica con le 63 incisioni realizzate nel 1975 e a completamento realizza disegni con inchiostri tipografici facendo uso dell'oro.

Nello stesso anno dipinge un murale di 10 x 1.5 m per ricordare il terremoto del Friuli e una sua mostra di ceramiche è allestita a Torino. Per il XXX anniversario della Repubblica Italiana Clizia aderisce alla Cooperativa Incisori Canavesani, realizzando un'incisione ispirata al primo articolo della Costituzione. Nell'estate del 1977 l'artista viene invitato a Bormio per l'allestimento di una mostra sulla speculazione edilizia.

Per la mostra che si tiene a Novello nel 1979 Clizia esegue una serie di BALLERINA terracotta ingobbiata graffita cm 100 x 40 x 35 1977



BIFRONTE terracotta ingobbiata (figura bifacciale) H cm 46



monotipi ispirati al paesaggio locale, oltre a una serie di incisioni ispirate alle carte da gioco. All'inizio del 1980 gli viene offerta la possibilità di aprire una bottega a Venezia dove esegue numerose incisioni ma purtroppo l'iniziativa non ha seguito perché il comune non concede il permesso di apertura.

Nelle terrecotte, abbandonate definitivamente le tecniche con vernici ceramiche, Clizia si orienta sulla decorazione a ingobbio a rilievo o impressioni. Nasce così una nuova serie di pezzi mobili collegata con ferri.

Nel 1980 Clizia torna alla Mostra internazionale di Faenza e nel 1981 produce diversi modelli di ceramiche componibili, tra le quali la serie composta di 5 elementi successivamente presentata alla mostra annuale di Bologna.

Nel giugno 1981 espone le sue opere nella grande Galleria dell'Università di Costanza e contemporaneamente tiene lezioni sulle sue tecniche a cui segue una stagione particolarmente produttiva per la terracotta con grandi figure e gruppi mobili. L'artista continuerà a lavorare nel laboratorio di Bussolino (Gassino) ancora per un ventennio, fino alla scomparsa nel luglio 2000.

Questo excursus sulla sua vita è stata tratta dagli appunti che lui stesso ha redatto.

### POESIA DELLA FIGURA

di Diego Bionda

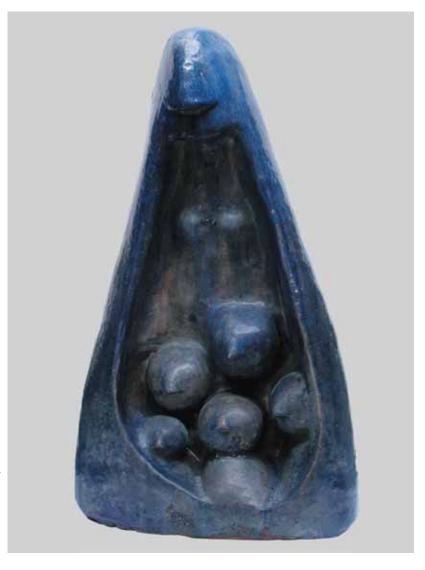
Nel mondo fiabesco di Clizia la figura umana occupa un posto di assoluto rilievo. La capacità di cogliere un momento emotivo e di raccontarlo con pochi tocchi in un blocco d'argilla è una delle magie che ti lasciano stupito come un bambino davanti alle sue opere. Un'essenzialità che non è dettata dalla casualità ma è distillata da anni di intenso e incessante lavoro e di un assorbire e riscrivere i momenti più significativi della storia dell'arte. Conoscere quello che la sapienza

MATERNITÀ ceramica cm 62 x 35 x 31 1965

artigiana dell'uomo è stata in grado di scrivere nei secoli, filtrarne gli aspetti più affascinanti e fonderli in un linguaggio plastico inconfondibile. Questo ha fatto Clizia in oltre cinquant'anni di attività artistica e le sculture ingobbiate o smaltate, i monotipi, i fischietti e le grafiche, ci raccontano di lui.

La donna compare con forza nella scultura e nella pittura di Clizia e lo fa con una varietà di personaggi straordinari. Dalle figure smaltate della fine degli anni '50, agli ingobbi dai colori esplosivi degli anni '90, la produzione di Clizia affronta con poesia, ironia, sensualità, il tema della figura femminile.

Dea madre che richiama



ESQUIMESE terracotta ingobbiata graffita ceramicata cm 40 x 23 x 29

FIGURA CON
MANTELLO
terracotta ingobbiata
cm 72 x 46 x 35

1963

sculture preistoriche, in forme stilizzate e smalti che sembrano emergere da scavi di civiltà scomparse o fanciulla raffinata e dolce che tiene in mano un fiore con aria sognante, la donna interpretata da Clizia affascina per

la ricerca introspettiva del ritratto. Dalla tecnica mista su cartone del 1959, che evoca affreschi pompeiani, al monotipo coloratissimo



e fresco, che potrebbe comparire in una pubblicità contemporanea, passano molti anni e incessanti esperimenti, ma la sicurezza del tratto, l'incisività del segno e l'atmosfera, restano quelle che rendono Clizia riconoscibile al primo squardo sull'opera. L'ingobbio graffito che descrive pizzi delicati nell'Olandesina o che arricchisce lavori



come la ballerina o la grande figura femminile (che Clizia sta incidendo nella foto in bianco e nero che lo ritrae in questo catalogo), si alterna ad ingobbi uniformi come nella Maternità del 1979, nel gruppo con quattro teste o in donne



del Sud, per giungere fino alla superficie segnata dalla poesia di Apollinaire che evoca graffiti murari contemporanei, già presenti in alcuni suoi dipinti a

SOLE E LUNA ceramica ingobbiata diametro cm 34 1985

> NUDO ceramica cm 52 x 50 x 42 1973

rilievo e in altri monotipi. Questo assaggio della produzione di Clizia sulla figura femminile racconta solamente una piccola parte del suo lavoro, segnandone però alcuni momenti fondamentali, presentandone la poliedricità tecnica e la ricchezza di citazioni colte o popolari. La collocazione di un centinaio di opere di questo artista



### ALLESTIMENTO

Scorcio della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Canavese dove è allocata la collezione Clizia nella Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea del Canavese consente
di farlo dialogare con altri artisti, di
esplorarne lo stile e le tematiche,
è un'occasione importante per
ulteriormente scoprirlo a oltre vent'anni
dalla morte e valorizzare un artista
che ha segnato il panorama della
scultura ceramica contemporanea e
che ha coltivato per tutta la sua vita
una passione vera per la diffusione e
l'insegnamento delle tecniche e delle
sperimentazioni in tanti anni di intenso
lavoro acquisite.



### INCONTRO CON L' ARTISTA

di Diego Bionda

Ho incontrato Clizia per la prima volta ad una mostra di scultura allestita, poco lontano da Chivasso, in un negozio di piastrelle. La naturale mancanza di pubblico, in un luogo così poco adatto ad un'esposizione, mi ha permesso una lunga chiacchierata con un artista conosciuto solo attraverso le sue opere, ammirate in precedenti edizioni della ricorrente Mostra della ceramica di Castellamonte che l'artista ha frequentato con assiduità. In quel momento ho dato un volto all'autore di lavori che sempre mi avevano affascinato per la loro fantasiosità ed ho apprezzato immediatamente la grandezza di Clizia. Il fondatore della Colonia internazionale per artisti di Bussana Vecchia, reduce da centinaia di personali e collettive in Italia e all'estero, raggiunta un'età di tutto rispetto, per amore di presentare al pubblico la propria opera, aveva accettato una mostra che neppure un giovane alle prime armi avrebbe considerato degna. E la grandezza era insita proprio in quel gesto, nell'amore per il confronto, nel non ritenersi superiore ad altri. Oggi, rileggendo quel momento alla luce di innumerevoli incontri, con chi ha giustamente potuto aspirare al Guggenheim alla sua seconda esposizione, apprezzo ancora la fortuna di aver incontrato Clizia quel giorno e di aver scoperto che nessun luogo è mai inadatto o soffocante per esporre le proprie opere, soprattutto se si ha qualcosa da dire di veramente importante. Per

ASSOLO terracotta ingobbiata e graffita 50 cm anni 90



GIRAFFA terracotta smaltata cm 65 x 39 x 27 1963



e l'Europa in cerca di un luogo che diventasse la casa definitiva per le sue opere, per il gesto stesso del crearle e per il suo animo carico di creatività esplosiva. Dire che Clizia si sia confrontato con qualsiasi forma e declinazione delle arti plastiche sembra persino limitativo, perché l'esplorazione delle tecniche esistenti veramente tutte – non è stato per lui che un punto di partenza per inventarne altre, riscoprirne o migliorare le esistenti e trovare il modo di insegnarle e trasmetterle ad altri. Comunicare l'esperienza al maggior numero di persone possibili e - in tempi in cui non era un messaggio riconosciuto come ora - di insegnare questo patrimonio a chi (dai bambini di strada di Sanremo come gli occupanti le comunità di disabili torinesi) non si pensava assolutamente potesse nascondere una sensibilità artistica o la manualità per renderla concreta. Esperimenti didattici che incuriosirono - magari anche irritarono qualcuno per la democraticità dell'intento - e portarono Clizia a tenere corsi per educatori ed insegnanti e spesso laboratori autofinanziati e gratuiti per chi non poteva permettersi di studiare arte a scuola. La sperimentazione didattica di Clizia si è spinta anche attraverso la ricerca di materiali - nobili come l'oro dei suoi gioielli o poveri come la carta impiegata per i giochi didattici e la stessa terra rossa che diventa ceramica – e il modo di reinventarli

tutta la vita, Clizia ha girato l'Italia

1980

con semplicità e fantasia, con esiti di grande rilievo. Il libro sulla ceramica pubblicato dall'editrice Baltea (Terra Cotta, 1978) e Creatività e materiali poveri (edizioni Il Capitello, 1983) sulla didattica con materiali di recupero,

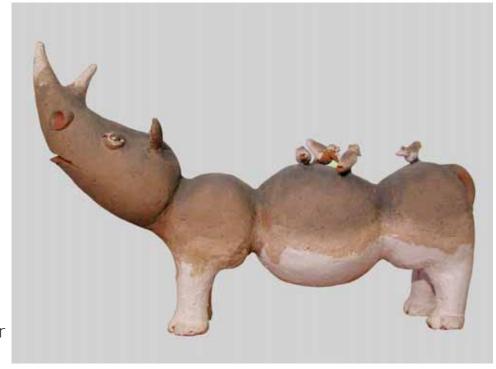


### ELEFANTINO GRIGIO terracotta ingobbiata cm 32 x 17 x 27

RINOCERONTE terracotta ingobbiata con fischietti cm 41 x 65 x 25 1998

sono due esempi significativi dei molti progetti messi in cantiere dall'artista. Molti dei quali realizzati, numerosi

di successo, molti naufragati rovinosamente, come apertamente raccontato nella autobiografia riportata in appendice al catalogo. Insuccessi che arrivano fino al fallimento del suo progetto più famoso, quello della Colonia internazionale per artisti, nata

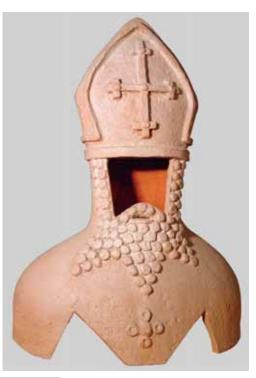


IL VESCOVO terracotta ingobbiata cm 50 x 39 x 24 1983

MONASTERO terracotta ingobbiata double face cm 48 x 55 x 17 1983

dalla sua forza e dal suo carisma e poi abbandonata successivamente dal fondatore perché divenuta un luogo commerciale per turisti, ancora oggi molto visitato, ma lontano dall'utopia iniziale.

Quando Clizia giunse a Bussana, nella Bussana abbandonata e rimasta fissata nelle rovine del terremoto ottocentesco, decise di 'occupare' i ruderi di un edificio e di stabilirvi il proprio studio e abitazione, consapevole





della durezza delle condizioni della vita senza luce, gas ed altre comodità. Quando amici e poi curiosi o avventurosi artisti, lo raggiunsero a Bussana, venne redatto un vero statuto, esempio molto interessante, dal punto di vista sociologico ed artistico, di quella che è stata una vera comunità per artisti. Doveri e obblighi erano ripartiti e regole ben precise dettate al fine di permettere la convivenza all'interno della colonia. Questa, come altre avventure raccontate dall'artista stesso nella biografia raccolta in sei grandi album collage di idee, opere, ritagli di giornale che parlavano di 'Un vasaio tra i ruderi del paese fantasma' (Eco della Riviera, 31 maggio 1962) – sono solo tappe di una vita intensa e ricca di cambiamenti. Eventi che si riflettono su di una produzione coerente stilisticamente ma ciclica dal punto di vista tecnico,

divisa in fasi spesso dettate dalla contingenza. La possibilità o meno di allestire un forno ceramico o di possedere un torchio per la stampa nei luoghi in cui in quel momento Clizia viveva, ha deciso quali opere l'artista potesse allora realizzare. Sempre e comunque all'insegna di una produttività incredibile. Se non fosse sufficiente visitare la sua ultima dimora – un vero regno delle fiabe abitato da un'infinità di sue creature basterebbe sfogliare le vecchie foto in bianco e nero che ripercorrono per immagini i passaggi della sua vita, per capire quanto popoloso sia stato sempre il suo mondo. Le ceramiche hanno affollato i suoi atelier a Sanremo come a Costigliole e Bussolino, e hanno dato vita a numerose mostre, hanno decorato le facciate di abitazioni ed edifici pubblici -

### LA CITTÀ OMICIDA terracotta ingobbiata ceramicata lucida cm 88 x 90 x 32 1978



TESTA terracotta greificata lucida cm 36 x 32 x 40 1957

#### FILOSOFO terracotta ingobbiata cm 38 x 42 x 32 1983

splendida la creazione esterna per il cinema Piccadilly di Milano, con piatti ceramici raffiguranti le teste del pubblico – e sono finite in collezioni italiane, francesi e tedesche, a testimoniare un approccio con la creatività fatto di fatica

e duro lavoro. Chi lo ha conosciuto a lungo parla di una persona che entrava in studio la mattina presto per uscirne la sera, allontanandosene solo per il pranzo o per



ricevere visite, sempre intento a sperimentare, provare e creare. Lontano anni luce dalla figura dell'artista che attende il momento d'ispirazione per creare

> qualcosa di tanto in tanto. Battere l'argilla, per mandar via le bolle d'aria, prima di modellare una scultura che altrimenti vedresti esplodere in forno, inchiostrare le lastre di linoleum e metterne a preciso registro i vari passaggi, di un insieme che ora noi vediamo perfettamente



bilanciato, pulire con solventi strumenti e tavolo da lavoro, non sono gesti che possono attendere troppo estro. Sono la base più faticosa, meno creativa e più noiosa che sta dietro alle opere splendide che ammiriamo oggi alle pareti o sugli scaffali del suo studio. Anche il gioiello più leggero e delicato - e le sue creazioni in argento ed oro negli anni settanta hanno reso Clizia conosciuto e apprezzato nel mondo degli addetti ai lavori, con partecipazioni a rassegne internazionali e premi hanno alle spalle il calore del cannello e la vista consumata nella ricerca del particolare. Un lavoro faticoso, ma anche un divertimento immenso, quello del creare, che si legge nella passione con cui l'artista ha mosso ogni suo passo, dalla giocosità di ogni opera - anche le più drammatiche - e dalla leggerezza quasi aerea che riusciva a donare anche ad argille pesanti decine di chili. I giocolieri, i guerrieri, i soli e le lune, i pescatori, raffigurati nei mobile

in argilla, sembrano ruotare da soli, senza neppure aver bisogno di essere sfiorati, sfidando la fisica per restare in piedi, così delicati da non poggiare quasi sulla loro base. L'allegria dei personaggi, l'irriverenza, in alcune fasi anche la provocazione, degli abitanti del mondo di Clizia, stupisce per freschezza e per originalità che

INQUISITORE terracotta ingobbiata cm 38 x 52x 24 1983



FIGURA SU RUOTA terracotta ingobbiata ceramicata lucida cm 92 x 41



nasce però da pochi moduli espressivi reinventati e ricombinati. Moduli grafici che ritornano in tutta la sua produzione e che sono facilmente riconoscibili nei lavori dei primi anni '60 come nelle ultime opere realizzate. I motivi astratti, che compaiono nei lavori realizzati con rilievi di colla e inchiostro della prima produzione, vengono riproposti nei monotipi più maturi o semplicemente nei graffiti tracciati sull'ingobbio delle ultime ceramiche. Rivisitazioni. rielaborazioni o combinazioni decorative non nascondono la mano, sempre la stessa, che rende inconfondibile la sua produzione attraverso l'arco di quasi 50 anni. Un tratto sicuro e veloce, senza possibilità di appello, ripensamento o correzione, nel graffito sull'ingobbio delle ceramiche come sul retro dei monotipi o sullo zinco delle punte secche e delle acqueforti resta una delle caratteristiche principali di Clizia. Motivi geometrici, greche, texure e decorazioni sono tracciate con la stessa passione, siano esse destinate alla scultura-capolavoro o al vaso per i biscotti modellato per la cucina della sua abitazione, a testimonianza di una creatività incontenibile e della necessità di personalizzare il più possibile il proprio mondo. Così l'elemento decorativo, sulla facciata, sugli scalini, nel giardino, rende lo spazio vissuto un'opera d'arte in se stessa e 'abita' lo spazio come una presenza. Cascina Speranza – a Bussolino di Gassino Torinese -, l'ultima tappa del percorso artistico di Clizia,

vive della presenza dell'artista. Ogni opera ancora esposta, ogni particolare aggiunto alla casa nel corso degli anni, racconta una parte della sua storia, il suo carattere e le sue passioni e ne fa percepire la presenza.

Dai vasi antropomorfi che svettano sui pilastri che sorreggono il cancello, sempre ritratti nei monotipi o nei disegni che illustrano la Cascina Speranza, alle teste

che spuntano dalla siepe del giardino, il cui ingobbio è stato lavorato dal tempo e dalla natura e sfumato dal muschio, dando l'impressione di essere lì da sempre, ogni particolare parla di Clizia, dove lui è vissuto. E anche quando le opere sono cronologicamente molto lontane, i mezzi impiegati per realizzarle differenti, la mano di Clizia non si può confondere.

La possibilità di vedere l'evoluzione degli stessi modelli, lo sviluppo del tema del sole e della luna, come quello del pesce abissale e del suo personale bestiario, o la declinazione della figura, danno l'idea di quanto l'esperienza sia stata ricca e quanto la cultura alla base delle sue opere solida.

Una biblioteca consistente racconta di migliaia di libri – molti ereditati dallo

GUERRIERO terracotta ingobbiata (figura bifacciale) cm 100 x 76 x 23 1981



CAVALLI monotipo su carta cm 35v x 30 1959

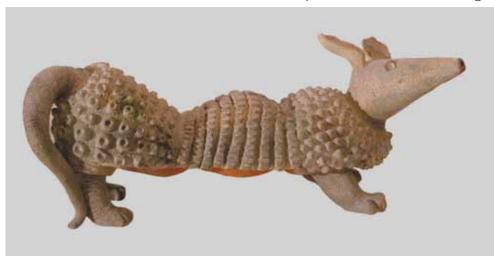
ARMADILLO terracotta ingobbiata cm 25 x 28 x 68 1998 zio Nando, collezionista a cui era molto legato – letti e riletti, catalogati e schedati con meticolosità, che hanno permesso a Clizia, insieme ai suoi viaggi, di conoscere quanto il mondo artistico precedente ha prodotto e di usarlo come

punto di partenza per la propria creatività. Le citazioni storiche. letterarie, artistiche, scientifiche e naturalistiche, sono frequenti nelle opere di Clizia, che



però spesso le sovverte, le elabora causticamente e le ribalta.

Interessanti da questo punto di vista i monotipi con composizioni politico-religiose, in cui maternità, crocifissioni o deposizioni, vedono comparire come personaggi principali nomi noti della politica nazionale degli anni settanta-ot-



tanta. Un Fanfani in braccio a
una Madonna,
un Craxi crocifisso, sono
alcuni esempi
di questi dipinti
con fondo oro e
una ricchezza di
particolari architettonici e compositivi, di

netto riferimento alle icone di tradizione bizantina. La maternità è un tema che ritorna frequentemente nell'opera di Clizia, in modo più canonico nelle sculture o in chiave ironica nei monotipi . L'attento equilibrio compositivo del disegno,



la ricchezza di particolari, l'impiego di vernici dorate, cela spesso provocazioni, come ad esempio il bambino ritratto con la barba. Traccia significativa della colta ricerca

SENZA TITOLO dipinto a rilievo su gesso cm 66 x 55 1966

Pesce lunare terracotta ingobbiata graffita cm 40 x 35 x 64 1977

letteraria, alla base delle opere dell'artista, è il libro pubblicato, per i tipi di Priuli e Verlucca, il Bestiario delle

fiere, in cui non solo l'autore inventa o personalizza personaggi fantastici abitanti nei bestiari medievali, ma ne descrive la storia con un linguaggio che fa eco alla lingua antica. Per quest'opera Clizia ha inciso direttamente le pellicole tipografiche, ottenendo un



FIGURA FEMMINILE terracotta ingobbiata cm 91 x 43 x 35 1977

risultato di grande effetto e creando un bestiario di grande pregio. L'artista ha così affrontato nuovamente un tema già avvicinato in scultura.

I centauri dell'epoca di Sanremo, le chimere e altre personali creature di Clizia, ricorrono spesso nei fischietti, nei dipinti e nei monotipi. Fischietti che sono un chiaro specchio della sua opera.

La passione per questo oggetto, considerato artigianale ma reso da artisti come Clizia, Bonaldi, Biavati, Munari e molti altri ancora, vera e propria opera d'arte musicale, attraversa tutta la sua vita artistica.

Collezionista lui stesso di fischietti da

tutto il mondo, ne ha raccolti quasi cinquemila esemplari differenti. Viaggiatore spinto dalla curiosità di scoprirne nuovi modelli, fatture e tecniche realizzative. fondatore dell'associazione Anemos, che promuove ancora oggi la cultura e lo studio dei fischietti, Clizia ha realizzato centinaia e centinaia di sculture fischianti. Fischietti che sono spesso stati bozzetti per sculture compiute, giochi, divertimenti, occasione di scambio con altri amici e collezionisti, argomento delle sue attività didattiche o terreno di esperimento per un nuovo smalto e per un tipo di finitura della ceramica. L'ingobbio, la cristallina.



la terra rossa di Castellamonte – sua compagna inseparabile di lavoro – o raramente quella bianca, più spesso impiegata come medium per gli ingobbi, compaiono nei fischietti e poi tornano nelle sculture o viceversa, perché il



fischietto ha dignità di scultura e spesso la contamina. Il rinoceronte, che porta in groppa alcuni uccellini pilota, è una scultura di oltre mezzo metro. ma – sorpresa – i piccoli uccellini sono fischietti, parte integrante dell'opera, che la rendono interattiva, nata per

essere avvicinata, per appoggiarvi le labbra e soffiare. Nulla di più distante dall'idea di opera in ceramica inavvicinabile dal pubblico. Il lavoro ceramico di Clizia è stato molto intenso dal punto di vista sperimentale. Anche se conosciuto per un grande impiego degli ingobbi (miscele di terra bianca e ossidi stese ancora liquide sulla scultura, che permettono delicate sfumature ed un'unica cottura), Clizia ha raggiunto in alcune opere livelli eccelsi nell'impiego degli smalti. Splendidi esempi sono la giraffa con una superficie grigio-azzurra, la figura poggiata su ruota, il musulmano, la maternità blu, la bambina con palla, per non citarne

CIVETTA Terracotta ingobbiata e graffita cm 56 x 35 1989

> COLLOQUIO terracotta ingobbiata cm 63 x 30 x 30 1981



SENZA TITOLO dipinto a rilievo su gesso cm 48 x 40 c 1974

FANCIULLA CON FIORE terracotta ingobbiata graffita cm 46 x 50 x 31 1974

che alcuni. L'artista ha inoltre compiuto un lavoro molto importante dal punto di vista della ricerca ceramica documentando minuziosamente le ricette dei propri smalti e vernici. Un prezioso 'ricettario', alla maniera degli

antichi, con una caratteristica di grande rilevanza. Ogni scheda, oltre alla composizione chimica dello smalto, riporta incollato un piccolo campione ceramico, un'anticipazione del





risultato finale. Quando ho conosciuto Clizia ho avvertito in modo evidente la forza di una persona assolutamente non gelosa dei propri segreti. A differenza di artisti che non svelerebbero mai, neppure ad un allievo di lunga data, tutti i traguardi tecnici conseguiti, Clizia non aveva paura, già al primo incontro, di svelare i 'trucchi del mestiere'. Questo si può interpretare con la consapevolezza che i ferri sono solo la base di partenza, il lato artigianale del risultato artistico finale. Conoscere la tecnica di un artista, se non si è poi in grado di spingersi oltre, può al massimo consentire di imitarlo, ma sicuramente non di superarlo. Questo Clizia lo sapeva e tanta è stata la sua passione nella ricerca da sapere anche che una volta che un risultato era stato raggiunto, lui probabilmente stava già sperimentando altro o aveva già in cantiere mille nuovi progetti. In ambito pittorico Clizia ha trovato nel colore tipografico, lucido e resistente al tempo, veloce ad asciugare e versatile, il mezzo più consono ad esprimere la propria vitalità cromatica. Colore tipografico impiegato in grande quantità non solo nelle opere seriali come le linoleografie, ma anche nella ricchissima produzione di opere uniche. La riscoperta del monotipo, e il suo impiego massiccio, si avvale di questi inchiostri ma permette libertà espressiva infinita e dipinti di grande effetto anche se la base è la carta. Il monotipo, generalmente poco utilizzato per la difficoltà tecnica e l'impossibilità di riparare ad errori durante la realizzazione, si è dimostrato il mezzo adatto alla spontaneità e

alla forza del tratto di Clizia. Dopo aver inchiostrato una lastra di zinco grazie ad un rullo, l'artista vi appoggia sopra un foglio di carta e disegnando sul retro raccoglie con la pressione il colore sull'altro lato. Questo processo può essere ripetuto con vari colori per comporre i vari livelli del disegno, partendo dal colore di

# terracotta ingobbiata graffita (figura bifacciale) cm 38x26x22



fondo per giungere ai contorni tracciati con il nero, passaggio più difficile per il rischio di sporcare il foglio. La dimostrazione dell'unicità del monotipo – anche se è già nell'etimo del nome – risiede nella presenza sul retro del

CAVALLI terracotta ingobbiata graffita Anni 90

PESCE ABISSALE terracotta ingobbiata graffita cm 30 x 32 x 70 1977





dipinto dei disegni tracciati eseguiti dall'artista per esercitare le pressioni necessarie a raccogliere il colore. Tecnica indagata dall'artista, a metà tra scultura e pittura, è quella del dipinto a rilievo. Su di una tavola preparata con imprimitura di gesso, Clizia realizzava disegni in rilievo con colla e gesso, finendo poi l'opera con colori tipografici che infondono grande forza e nitidezza ai dipinti.

Meridiane, pesci abissali, fossili, soli e lune e figure, i temi principali di queste opere molto \*suggestive.



Tra le tecniche sperimentali di Clizia è interessante accennare anche al lavoro di micrografia. Intervenendo direttamente sul vetro, montato in telai da diapositiva, Clizia disegnava con

GATTO BARBUTO terracotta ingobbiata 1980

SUONATORE terracotta ingobbiata e graffita cm 36 x 38 x 40 anni '80

inchiostri colorati, per permette- re successivamente di proiettare l'immagine su ampie superfici, sperimentando anche tecniche di multivisione e visione stereoscopica. Questa tecnica, nata probabilmente dalla possibilità di studiare da vicino le lanterne magiche e gli strumenti ottici appartenenti alla collezione dello zio, alternano la scelta di motivi astratti dai



#### GUERRIERI terracotta ingobbiata graffita (figura bifacciale) cm 50 x 41 x 15 1983

colori estremamente vivi a temi più tipici della sua produzione come il sole e la luna e le figure. L'impiego di materiali delicati e danneggiabili dalla luce, come lo zucchero mescolato ad inchiostri, ha reso difficilmente fruibili queste opere che anticipavano certe soluzioni di arte multimediale di moda. Riscoprire Clizia oggi significa immergersi in un mondo incantato, apprezzando il lavoro di un artista che con impegno e dedizione si è dedicato ad ogni forma d'arte, senza mai risparmiarsi fatica e difficoltà, mai pago dei risultati ottenuti e delle relazioni sociali costruite. Il coraggio di approdare, a fasi cicli- che, in luoghi

> differenti e distanti, di ricominciare tutto da capo coinvolgendo amici lontani o persone del luogo mai viste prima. L'entusiasmo di progettare, l'idea di far crescere e promuovere le comunità in cui si trovava a vivere od operare, la capacità di cercare il bello in ogni oggetto e in ogni luogo, è stata la forza di Clizia. L'entusiasmo che si legge nell'intensità dei colori di dipinti e sculture e nella vitalità dei personaggi del suo mondo, la volontà di trasmettere la sua passione, hanno regalato a chi ha avuto la fortuna di conoscere Clizia e la sua opera la vera dimensione dell'attività artistica.



#### L'IMMAGINE DELLA DONNA

di Diego Bionda

Nella grande e variegata produzione artistica di Clizia l'immagine la donna è una cifra che ricorre in molte opere che volutamente scandiscono diversi momenti della vita dell'universo femminile. Emergono così bambine, giovani fanciulle appena affacciate alla

grande avventura della vita, madri affettuose e muse ispiratrici o addirittura femmes fatales.

Guardando al complesso della produzione cliziana sembra d'intravedere altrettante metafore della Natura.

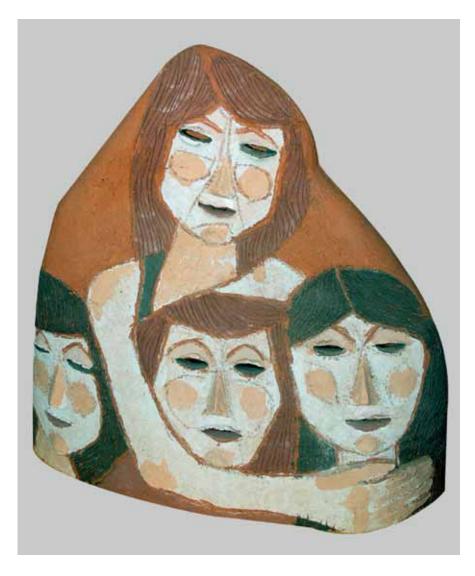
Intorno al mondo femminile dalle mani di Clizia scaturiscono capolavori talora delineati con estrema semplicità modellando un elemento come l'argilla che permea l'esistenza stessa dell'artista. Nelle singolari ceramiche e nei dipinti ogni donna può riconoscersi perché spesso dalle opere emerge un'anima che parla direttamente alle corde profonde della personalità, modellata grazie alla grande capacità e alla padronanza tecnica degli elementi con i

MATERNITÀ terracotta ingobbiata e graffita cm 91 x 43 x 35 1977



FIGURE FEMMINILI terracotta ingobbiata graffita (figura bifacciale) cm 53x53x20 1999 quali l'artista opera. Egli si destreggia nelle svariate tecniche di modellazione dell'argilla e dei trattamenti superficiale non soltanto cromatici.

Donne con le stesse caratteristiche di fascino e sguardi fatali ricorrono anche nei numerosi dipinti realizzati con tecniche poco frequentate, spesso piegate a procedimenti frutto di lunghe e complicate sperimentazioni.



## ALBUM FOTOGRAFICO



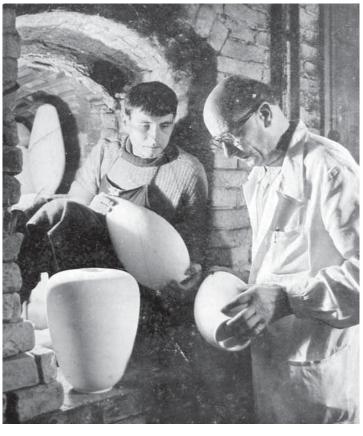
## L'ARTISTA

Clizia in uno scatto del 1959 con la moglie Wanda Sibilla.

L'artista con il maestro Richard Bampi.

Clizia nello studio di Bussana Vecchia.

(Pagina a fronte) Autoritratto, monotipo su carta.





## La scuola

Vari momenti dell'attività didattica dell'artista a Sanremo.

(Sotto) Clizia mentre lavora a un'opera in gesso











#### LE OPERE

Due istantanee scattate durante la preparazione di una mostra

Clizia vasaio con una grande forma antropomorfa.





#### CON I BAMBINI

Spazio della Pigna di Sanremo dove l'artista ha speso parte del suo tempo con i ragazzi di strada.

(Sotto) Cascina Speranza a Bussolino di Gassino - il magazzino delle opere

(A lato) L'ingresso dell'Hostaria della Pigna d'Oro.









# Scultore

Due istantanee colgono l'artista nell'attività di formatura con l'argilla.

(Sotto) Clizia intento a produrre una lineleografia.





#### OPERE

L'artista nel magazzino delle opere in terracotta.

(Sotto) Lavoro di oreficeria.

(Sotto a lato) L'artista al torchio per la produzione delle linoleografie.







# INDICE

Presentazione	9
Un nuovo allestimento	9
Mario Giani racconta	15
Poesia della figura	25
Incontro con l'artista	29
L'immagine della donna	47
Album fotografico	49

Prodotto per la diffusione sul web nel febbraio 2022